

Siena, si vuole impedire il lavoro agli anziani

Dal nostro corrispondente

SIENA — Nei disegni dei bambini attaccati ai muri della scuola materna di Bucciano a Siena, c'è un personaggio insolito. Ha i capelli bianchi e ha sempre qualcosa in mano. Nonno Anpeho, così lo chiamano affettuosamente i bambini, in pensione da qualche anno, è stato spesso presente alla scuola materna con il compito di mettere a posto scivolini, altalene, viavanti, il giardino. Da qualche giorno però nonno Anpeho non va più a lavorare all'asilo, perché, secondo la legge attuale, è impossibile. L'Ispettorato del lavoro di Siena ha fatto presente come ci sia, in questa attività che coinvolge gli anziani, il mancato rispetto delle norme sul collocamento visto che non vengono pagati i contributi previdenziali. Una puntualizzazione che ha bloccato l'utilizzazione di molti pensionati da parte delle cinque circoscrizioni senesi e che ha provocato malumore e proteste da parte di molti di loro che avevano trovato il modo di passare una parte del loro tempo libero in piccoli lavori di manutenzione e in più anche arrotondare la pensione, spesso magra ed erosa dall'inflazione. Qualche giorno fa, sull'argomento, organizzata dal sindacato pensionati della Cgil di Siena c'è stata un'assemblea in cui, presenti rappresentanti del Comune di Siena, forze politiche, moltissimi anziani (tra i 100 e i 160), è stato affrontato il problema e si è discusso su come superarlo visto che, è stato detto, «la posizione dell'Ispettorato del lavoro vanifica un'iniziativa sociale mirante fra l'altro alla non emarginazione della popolazione anziana».

La decisione di utilizzare i pensionati era stata presa dall'amministrazione comunale di Siena nel febbraio del 1982 e aveva consentito ad oltre cento di loro di poter lavorare nelle circoscrizioni cittadine, secondo la delibera, per non più di tre giorni alla settimana e per dodici ore complessive ad una retribuzione di circa 6 mila lire l'ora, «con un risultato davvero positivo», osserva Armando Nucci, segretario del sindacato pensionati della Cgil senese.

L'Ispettorato blocca una positiva esperienza

Il Comune costretto a sospendere l'iniziativa - Protesta di Pci e sindacato pensionati

Ma le difficoltà amministrative non sono mancate. Infatti, c'era stato già fin dall'ora un intervento dell'Inps che aveva multato il Comune di Siena per il mancato pagamento dei contributi che aveva portato alla sospensione dell'attività. Tutto, poi, era rientrato perché nel luglio del 1984 c'era stata, da parte del ministero del Lavoro, una circolare che disponeva la sospensione dei recuperi contributivi da parte dell'Inps in attesa di decisioni a livello legislativo che ancora non sono arrivate. Una deficienza questa che ha dato l'appiglio all'intervento dell'Ispettorato del lavoro di Siena che, per altro,



Un gruppo di anziani provvedono alla pulizia di una recinzione

arriva a tre anni dalla delibera del comune di Siena nonostante l'ampia pubblicizzazione avuta. Evidentemente i dirigenti dell'Ispettorato non leggono i giornali.

Osserva Giuseppe Ciani, assessore al personale del Comune di Siena: «Si pone l'esigenza di modificare le norme che sovrintendono a questo particolare rapporto di lavoro. La questione deve essere presa in considerazione e deve essere risolta perché non si può certo condividere l'idea che un'alta percentuale di anziani, a Siena oltre il 26 per cento della popolazione ha superato i 65 anni, sia considerata inutile. Oltretutto l'esperienza proposta dall'amministrazione comunale ha dimostrato l'utilità del lavoro degli anziani anche per migliorare l'ambiente dei quartieri».

Dall'assemblea del sindacato pensionati è venuta anche la richiesta di un incontro al ministero del Lavoro. Una richiesta che, grazie all'intervento dell'onorevole comunista Erasmo Belardi, della commissione del lavoro della Camera, si è subito concretizzata. Proprio oggi, infatti, una delegazione ne parlerà con il sottosegretario Borroso. Intanto sono in corso altre iniziative parlamentari in merito. Il Pci, che ha inserito una norma che regola il settore nel suo progetto di riordino delle pensioni non sarebbe certo per contrario ad un provvedimento di legge più rapido. Inoltre per far fronte ai problemi derivanti dalla mancanza di una legge, e quindi ad interventi come quello del Comune di Siena, l'utilizzo degli anziani e il emarginano, sempre su iniziativa comunista qualche giorno fa alla Camera dei deputati è stato approvato un ordine del giorno firmato anche da Dc, Psi e Pri nel quale il governo si impegna ad emanare disposizioni amministrative per non assoggettare a contributi previdenziali i compensi erogati a coloro che svolgono attività socialmente utili per conto di enti locali e di altri enti pubblici.

Augusto Mattioli

GENOVA — Il manifesto è tutto verde. Tutte le tonalità del celebre verde dei parchi di Nervi, dall'erba dei prati alle foglie degli alberi. In mezzo, di spalle, a braccetto, una coppia. Tutti e due con i capelli grigi. Il messaggio è di grande serenità ed è ormai il simbolo di «Cinquanta anni insieme», la manifestazione che dal 1981, ogni primavera, il Comune di Genova dedica agli sposi che hanno raggiunto il traguardo delle nozze d'oro. Una manifestazione gentile; senza nessuna pretesa — sottolinea la compagna Tea Benedetti, assessore ai servizi demografici — di dare per risolti i problemi, spesso gravi, a volte drammatici, dei genovesi anziani («...su questo terreno c'è il grosso impegno dei servizi sociali del Comune...»); l'idea è quella di festeggiare insieme, di rubare un giorno al tran tran e riserbarlo, in letizia, ai ricordi di matrimoni così lunghi.

Allora, sabato scorso, alle 17, in municipio, ricevimento delle coppie da parte del sindaco e della giunta, e rinfresco; alle 19 partenza degli ospiti, su mezzi forniti dall'amministrazione, verso il quartiere fieristico; qui, nel Ristorante sul Mare, cena, spettacolo di danza classica, orchestra esperta in canzoni d'epoca.

Quattrocento le copie che hanno dato vita alla festa; la coppia più giovane formata dal settantenne Giuseppe e dalla sessantasettenne Angela; i più anziani Giovanni, di 91 anni, ed Elisa, di 88; tutti si sono sposati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre del 1934; tutti tranne Federico e Ludovica che le nozze d'oro le hanno festeggiate da un pezzo e hanno partecipato alla festa con il bilione dei loro 65 anni appena compiuti di matrimonio (si sono sposati il 12 aprile del 1920), a dare il buon esempio a tutti gli altri. Cotillons, anche: ad ogni signora una rosa, ad



Dopo la cena le danze. E i protagonisti della festa non si sono fatti ripetere l'invito

«50 anni insieme» A Genova si fa festa con il Comune

Sabato l'iniziativa dell'amministrazione per le nozze d'oro dei cittadini - Alla cena e al ballo hanno partecipato 400 coppie

ogni coppia un minuscolo quadro in foglia d'oro con incisa una immagine di Genova, la Lanterna, o la cattedrale di San Lorenzo, o la casa di Colombo; alla coppia più fortunata toccherà, a sorteggio, una crociera di sette giorni (Spagna-Baleari-Tunisia), omaggio della Costa Armatori, unico sponsor ammesso quest'anno alla manifestazione.

Il dono-ricordo, in seguito, sarà recapitato direttamente al domicilio di tutte le coppie che non saranno potute intervenire alla festa. Sono 850, infatti, le coppie di residenti genovesi con 50 anni di matrimonio alle spalle, ed erano state invitate, naturalmente, tutte a 850. Ma più della metà hanno dovuto rinunciare, e in genere lo hanno fatto per

posta, con letterine garbate o messaggi strazianti a seconda delle singole storie familiari. «Gentile signora — scrive all'assessore Tea Benedetti il generale A., la sagoma di un barboncino rampante a personalizzare carta e busta — tante tante vivissime grazie a Lei e all'egregio signor Sindaco per gli auguri molto graditi per i nostri 50 anni di matrimonio. Vi auguro...

guri fervidamente di raggiungere anche Voi lo stesso traguardo. Molto cordialmente Vi salutiamo, augurandovi sempre ogni bene». E ancora, sotto la firma del generale A., tre righe in grafia diversa e in inglese, le grazie della moglie Josephine.

«Gentile signora — scrive Mario — rinunciamo per ragioni di salute. Auguro che la festa riesca bene. Auguro a tutte le coppie felicità». E ancora: «...con rammarico io e la mia consorte siamo costretti a disertare l'invito... purtroppo ho subito una trombata e un glaucoma con perdita visiva dell'occhio sinistro... Vi ringraziamo di tutto quello che volete farci di bene per farci essere presenti alla festa, grazie del buon proposito». Milca e Alfredo «dispiacenti dichiarano che sono nella impossibilità a poter partecipare alla festa causa infermità (paresi del marito) pertanto infinitamente ringraziano coltosa amministrazione del gentile e ge-

neroso invito fattoci in nostro onore...» in fondo un poscritto, con la stessa grafia un po' malferma: «con vergogna Vi prego a scusare l'invito non scritto. Alfredo, l'infermo». Dunque, per loro, niente festa, nemmeno la mezza giornata rubata all'infermità o alla solitudine che spesso (nonostante gli sforzi dell'amministrazione) li stringe d'assedio. L'invito, la proposta del Comune li ha raggiunti, questo sì, e molti di loro hanno risposto, hanno scritto, è stato un sia pur minimo legame, un barlume di vita di relazione. Resta — rilanciato anche (perché no?) emotivamente da incontri e confronti come questo — l'impegno degli amministratori comunisti a spingere al massimo l'acceleratore sui servizi sociali, per rispondere il più possibile a toni e sollecitazioni ai bisogni e alle aspettative di chi vive a Genova la sua terza età.

Rossella Michienzi

Pensioni da rivalutare L'iter delle proposte Pci

Una risposta ai quesiti che ci hanno posto molti lettori - La questione inserita nella legge di riordino - Il governo ha impedito l'aumento al 12% ed il tetto a 35 mila lire

Diversi compagni continuano a chiedere che fine ha fatto la nostra proposta di corrispondere una maggiorazione sulla pensione a coloro che avendo cessato il rapporto di lavoro nel periodo 1977/1982 hanno subito un doppio svantaggio: indennità di licenziamento con la contingenza congelata, calcolo della pensione (media triennale non rivalutata) peggiore di quello in atto dal luglio 1982.

L'Unità ha già risposto (martedì 9 u.s.) ad una lettera in proposito del compagno Guido Cappello, ma forse conviene ritornarci sopra ancora un momento. La nostra proposta teneva conto che il «danno» subito da questi lavoratori è stato di diversa entità non solo in relazione all'anzianità di lavoro, ma anche all'anno di cessazione del-

l'attività: più consistente per le cessazioni entro il primo semestre del 1982, tendenza a decrescere nel tempo a ritroso fino alla inesistenza nel febbraio 1977.

Per tali ragioni venne proposta una maggiorazione differenziata in corrispondenza dell'anno di pensionamento: L. 7.000, 12.000, 20.000, 28.000, 34.000 mensili rispettivamente per gli anni dal 1978 al 1982 (30 giugno). Questa proposta fu respinta durante la discussione della legge sulle liquidazioni, di riproporre nella discussione della legge di riordino delle pensioni nella precedente legislatura.

In questa legislatura è stata nuovamente inserita nel nostro progetto di riordino generale delle pensioni, all'interno del pacchetto di proposte di rivaluta-

zione delle vecchie pensioni del settore privato e di quello pubblico.

Il problema pensioni 1978-1982 è risolto all'interno dell'art. 5 della nuova legge, che fra l'altro prevede una rivalutazione delle pensioni superiori al minimo con decorrenza anteriore al 1° luglio 1982.

La strada seguita coincide solo in parte con quella da noi proposta; il risultato concreto è tuttavia molto vicino a quello da noi proposto per le pensioni anteriori al 1° gennaio 1978, mentre per le pensioni decorrenti dal 1978 al 30-6-82, essendo previsto un aumento dell'8%, ma con un «tetto» massimo di aumento di L. 25.000 raggiungibile in tre anni, la distanza con la nostra proposta è molto più consistente. Ci siamo battuti per elevare l'aumento al 12%

ed alzare il «tetto» almeno a lire 35.000, ma governo e tutto il pentapartito hanno votato contro.

Non so quanto sia noto, in ogni caso è bene ricordarlo, la Dc e il Psdi nelle loro proposte prevedevano per questo tipo di pensioni miglioramenti superiori ai nostri.

Votando contro i nostri emendamenti, di fatto hanno votato contro le loro stesse proposte. Nessuna meraviglia, populismo e demagogia è una costante della loro politica. Come è norma per questi partiti parlare ai pensionati e promettere molto salvo poi mantenere poco o niente. Ma le bugie hanno le gambe sempre più corte, i pensionati buona memoria e per fortuna una vita sempre più lunga.

Novello Pallanti

Advertisement for cough sprays. Text: «La tosse, come si usano gli spray». Includes an image of a person using a nebulizer and a doctor examining a patient.

Nel secolo scorso andava di moda la tbc e la tosse era inconfondibile e tormentosa e altra cura non si conosceva che quella di sedarla. I vecchi sciroppi non andavano troppo bene, si soleva il collo, si mangiava poco, si perdeva un po' di peso, troppe conseguenze, tanto ci pensava la malattia a sbrigare la partita al più presto. Oggi ci sono ancora i sedativi per la tosse, ma si usano sempre meno perché la tosse è un potente mezzo di difesa che serve per stappare i bronchi ostruiti dal catarro e semmai bisogna aiutarla rendendo il catarro meno vischioso per facilitarne l'uscita. Per questo si usano sempre più i muscoli che rivestono i bronchi, sotto gli stimoli dell'infiammazione si contraggono e il bronco tende a restringersi, ostacolando oltre che l'entrata e l'uscita dell'aria, anche l'eliminazione del muco che per via della secrezione sierosa, accorcia a combattere i germi, s'è fatto purulento.

Bisogna, quindi, intervenire su questi muscoli contratti e farli rilassare. Questo compito può essere affidato ai broncodilatatori, sotto forma di spruzzi o di inalazioni. Si fa così: respirare profondamente, una bella inspirazione e poi espirare, cacciare il fiato, più che si può; a questo punto mettere il beccuccio della bombetta in bocca, facendone uscire la labbra ai suoi contorni, e ispirare a lungo premendo, contemporaneamente, sull'erogatore del farmaco. Trattene per un po' l'aria ispirata, poi espirare lentamente con la labbra socchiuse e infine respirare normalmente per un minuto. Se si sente che il respiro è libero, bene, altrimenti si ripete l'operazione.

Se non ci sono inconvenienti, come agitazione o il cuore che batte furiosamente, le insuffezioni possono essere ripetute, al bisogno 3-4 volte nella giornata, oppure anche se non c'è tosse, per prevenire, mattina e sera. Può accadere, tuttavia, che i beta2-agonisti non funzionino e allora bisogna ricorrere ai teofillinici, che nelle situazioni più gravi, debbono essere somministrati per via venosa, ma in questo caso ci vuole il medico, mentre nelle condizioni di mantenimento si può usare il teofillinato orale. Per la verità la digitale è stata messa in discussione e il suo uso sembra giustificato solo negli episodi di insufficienza ventricolare o di irregolarità del ritmo e così pure l'ossigeno va somministrato a dovere, ma soprattutto i diuretici debbono essere utilizzati con cautela, nel senso di cercare di ottenere un bilancio idrico e una pressione arteriosa polmonare, evitando che si abbia nel contempo un aumento dell'ematocrito o, peggio, una perturbazione dell'equilibrio acido-base.

Argiuna Mazzotti

Riflessioni su un caso sconcertante

Sono un ultrasettantenne, dal 1978 pensionato Enel sulla base della legge 36 del 1974, cioè sono uno dei circa 20.000 lavoratori discriminati per ragioni politiche o sindacali di scelbiana memoria. In riferimento a quest'ultimo fatto, ho avuto l'aggiornamento economico per la raggiunta età pensionistica: arretrati e relativo calcolo delle ritenute fiscali effettuati dall'Inps.

All'atto della denuncia dei redditi ho regolarmente allegato detta documentazione; dopo alcuni mesi, sono stato invitato in via della Conciliazione (sede a Roma, dell'Ufficio distrettuale imposte dirette, ndr), dove mi è stato comunicato che il calcolo delle ritenute era errato e

che avrei dovuto versare ancora lire 1.200.000. Ho fatto notare che si trattava di sostituzione di pensione e non di ricostituzione e che il calcolo effettuato dall'Inps era esatto in base alla legge del 1976. Me ne fu dato atto, ma avrei dovuto presentare ricorso in carta bollata alla tendenza di Finanza, ciò che ho fatto puntualmente.

Allo scadere dei sei mesi, si presenta in casa un ispettore delle imposte comunicandomi che a termini di legge il ricorso era scaduto e che avrei dovuto rinnovarlo prima della ulteriore scadenza (certo, mi sono detto «la legge non ammette ignoranza», anche se nessuno si è mai preoccupato di mettermi al corrente che il ricorso aveva quella scadenza).

A questo punto il suddetto personaggio, con grande rammarico, mi lunge di pagare, caso contrario avrebbe dovuto fare il pignoramento dei mobili: anche

egli era a conoscenza della legge succitata, e dice che avrei potuto fare ricorso. Mi sono domandato: hai visto mai che si presentano con l'autocarro e mi vuotano l'appartamento? Ho preso l'assegno di pensione appena ricevuto e glieli ho passato, dietro regolare ricevuta. Presento il nuovo ricorso alla commissione finanziaria, la quale il 30 giugno 1983 ha esaminato il caso e il presidente riconosce giusto il mio ricorso, ma mi avverte di attendere la decisione della commissione: ricorso respinto.

Comunque, volete sapere come stanno ora le cose? Potrei fare causa perché secondo la legge ho ragione, ed ammesso che la metà della somma sborsata andrebbe al legale e il resto potrei averlo almeno fra dieci anni... no, grazie tante.

Sono stato alle dipendenze di società e ditte, le quali mai, dico mai, hanno dimen-

ticato di sottrarre dai soldi da me guadagnati tutte le ritenute previste dalle leggi, con buona pace degli evasori di ogni risma.

MILVIO CIANI Roma

Per l'applicazione della nuova legge è bene rivolgersi all'Inca

Seguo costantemente la piaga del riordino e della riforma pensionistica, non passa giorno e scopriamo ritardi e ingiustizie, e pure gli uomini di governo a sentir loro la riforma e gli aumenti sono dietro la porta, le ingiustizie sono in gran parte risolte.

Sentiamo questa. Sono stata un'operaia dipendente con ventun'anni di contributi ininterrotti dal 1° marzo '62 a fine dicembre 1982; nel maggio '81 pensionata aven-

Advertisement for 'Domande e risposte' (Questions and answers) section. Text: «Domande e risposte». Includes names: Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio and Nicola Tisci.

do raggiunto i limiti di età, 55 anni, ho continuato il lavoro per 19 mesi più del mese di disoccupazione per un totale di 21 anni e quattro mesi. La pensione, assegnatami è di lire 325.000 mensili che rappresenta il minimo.

Avendo superato di molto i minimi di 15 anni, al momento della cessazione del lavoro, tramite l'Inca fu chiamata la ricomposizione della pensione con i contributi aggiornati dall'Inps. Ricomposizione che risale ai primi del gennaio 1983, dopo alcuni mesi fu fatto sollecito, sono trascorsi oltre due anni la mia pensione alla data odierna è sempre al minimo.

Cosa occorre fare dopo aver percorso le normali vie burocratiche per far avvalere i diritti di una pensionata al minimo dopo aver pagato di più? I pensionati potranno risolvere l'ingiustizia rivolgendosi a Pietro Longo? o devono implorare alla prov-

videnza del pentapartito di Bettino Craxi e alla barba di Giovanni Gorzi?

ANNA DELLIPONTI Vercelli

Devi avere gli aumenti previsti dalla legge a partire dal 1981, per chi ha oltre 781 contributi effettivi o figurativi (esclusi quelli volonari). Ora, in base alla nuova legge ti dovrà essere effettuato d'ufficio a partire da maggio prossimo un aumento pari a lire 2.000 il mese per ogni anno che hai superato i 15 anni di contribuzione effettiva o figurativa. Più una percentuale che si ottiene moltiplicando il numero degli anni di contribuzione e il coefficiente relativo al 1981 (1,2). Si tratterebbe della percentuale del 25,2 da moltiplicare per la pensione maturata. (Non è superfluo ricordare che il Pci per i casi previsti dalla legge in questione, ave-

va proposto si facesse il ricalcolo della pensione). Se non hai avuto ancora una risposta per la prima questione come per la seconda, ti conviene non aspettare Longo o Craxi, ma faresti bene a rivolgerti all'Inca. Egli al sindacato pensionati Cgil della tua zona e fare ricorso, e se necessario continuare unitariamente la lotta sindacale per andare oltre gli insufficienti miglioramenti ottenuti.

Non paga la «guerra tra poveri», ma la lotta unitaria si

Da sette anni, lunghissimi sette anni, che si parla di riordino delle pensioni, delle ingiustizie e di sperequazioni, di figli e figliastri, e così via, ora proprio che siamo al-

la vigilia delle elezioni, altrimenti chissà quando il governo si sarebbe deciso a fare questo passo, cosa ti fanno: stralciano dalla legge del riordino l'aumento di rivalutazione delle pensioni da versare in via del pubblico impiego. E ancora una volta ti adottano due pesi e due misure, per il pubblico impiego e per l'Inps. E allora dove c'erano sperequazioni e ingiustizie si è continuato a pene mani a seminare sperequazione e ingiustizia. E anche questa volta, come del resto noi prevedevamo, i pensionati della Previdenza sociale sono stati regolarmente gabbati.

SERGIO BISCONTI Pistoia

Non si tratta soltanto di rilevare le ingiustizie che permangono tra pubblici e privati (ambidue gabbati), ma di continuare la lotta per ottenere il riordino del sistema pensionistico, riordino che solo può dare giustizia.